



magazine
recupero e conservazione

estratto



articolo
estratto

- 4
- 8
- 10
- 16
- 20
- 26
- 30
- 42
- 44
- 50
- 52
- 54
- 56
- 68

ISSN 2283-7558

novembre-dicembre 2024

184

L'EDITORIALE _ di Cesare Feiffer

Finirà il restauro?

LETTERA AL DIRETTORE _ di Daniele Kihlgren

Progetto culturale e progetto economico

IL RESTAURO TIMIDO _ di Marco Ermentini

Il passato è davanti. Le generazioni e il costruito

PILLOLE DI RESTAURO ARCHITETTONICO _ di Riccardo Dalla Negra

Quando si torna a leggere la sintassi architettonica

Il restauro della Prospettiva della Ghiara a Ferrara

Progettare i restauri. Il ruolo del restauratore di BB.CC.

di Paolo Gasparoli

da ADSI

Patrimonio privato non valorizzato

Le potenzialità degli immobili storico-culturali come volano di sviluppo

di Luciano Monti

Casa Suardi a Bergamo_Parte 1

Intervento di restauro strutturale

di Paolo Foraboschi, Fabio Dalla Pozza, Paolo Fasolato, Luca Stefani

da ASSORESTAURO

Il Castello Mediceo di Melegnano

Il progetto di Assorestauro e Anci Lab sviluppato grazie al bando Innovacultura 2024, tra Tecnologia e Conservazione

di Erika Elisa Grassano

da MAPEI

Palazzo Arcivescovile di Crotone

Recupero storico tra tradizione e innovazione

in cantiere con ... BOSSONG

Ex sede Banca d'Italia a Taranto

Diatoni artificiali per murature in tufo a doppio paramento

in cantiere con ... MGN

Ospizio Salesiano Sacro Cuore a Roma

Risanamento di murature ammalorate per abbondante presenza di acqua e umidità di risalita

in cantiere con ... VICAT

Restauro di facciate

Il Castello di Luigi XI La-Cote-Saint-Andre, Francia

Riquilificare attraverso i murali

Una simbiosi infelice con l'architettura

di Domenico Giaccone

Hortus inclusus e chiostrini urbani

Un approccio per il recupero microclimatico

di Barbara Gherri, Sara Matoti, Lisa Rovetta



il restauro timido

IL PASSATO È DAVANTI

Le generazioni e il costruito

“Perché dobbiamo fare qualcosa per le generazioni future quando loro non hanno mai fatto nulla per noi?”

Woody Allen

Marco Ermentini
Architetto, fondatore di Shy Architecture
Association – movimento internazionale per il
restauro timido
studio@ermentini.it
www.ermentini.it



Siamo abituati a pensare alle generazioni passate, presenti e future come strati che si sovrappongono. Ci proiettiamo nel futuro vivendo nel presente e considerando il passato come patrimonio o archivio. Ma anziché incolpare i nostri predecessori dei grandi errori, per ricominciare da capo con una tabula rasa, sarebbe meglio far collaborare le generazioni condensate nei manufatti ancora insieme lungo la continua conversazione della vita. Forse, anche il restauro concepito così può collaborare a recuperare il senso di corrispondenza, di accompagnare gli edifici e imparare da essi per promuovere proprio quell'atteggiamento, opposto ai comandamenti della modernità, fatto di durevole attenzione, responsabilità e amorevole cura.

PAROLE CHIAVE passato, generazioni, eredità

Abstract **THE PAST IS AHEAD**

The generations and the built

We are used to thinking of past, present and future generations as overlapping layers. We project ourselves into the future by living in the present and considering the past as heritage or archive. But rather than blaming our predecessors for the great mistakes, to start over with a tabula rasa, it would be better to have the generations condensed in the artefacts still together along the continuous conversation of life collaborate. Perhaps, even the restoration conceived in this way can collaborate to recover the sense of correspondence, of accompanying the buildings and learning from them to promote precisely that attitude, opposite to the commandments of modernity, made of lasting attention, responsiveness and loving care.

KEYWORD past, generations, legacy

NOTA_Le fotografie del presente articolo
sono di Ermentini Architetti.

Anche ieri una discussione animata, sembra proprio di parlare con un muro impenetrabile di credenze, si trattava di convincere a non demolire e poi ricostruire un edificio vecchio di un paio di secoli in perfetto stato di conservazione. Sembra semplice a dirsi: “*Se qualcosa funziona bene perché sostituirla?*” Ma non c’è niente da fare, le persone sono fermamente convinte che il nuovo sia sempre e comunque meglio del vecchio. È un pensiero che ci perseguita almeno dalla modernità, un centinaio di anni. Ma c’è dell’altro.

Oggi la perdita di ogni interesse per la storia ci dà l’illusione di vivere in un eterno presente. In questa situazione non c’è spazio per una riflessione sul futuro, sempre più carico di presagi negativi, né soprattutto sul passato, sempre più noioso, pedante e fuori moda. Forse conviene ripercorrere la concezione del tempo dei latini che può aiutarci a fare chiarezza. Esaminando le due parole temporali *post* e *ante* da cui derivano *posteriore* e *anteriore* e i sostantivi *posterius* e *antenuus* si capisce come chi viene dopo nel tempo trovi una collocazione nella sfera semantica del “*dietro*” e ciò che viene prima si colloca nel “*davanti*”. Insomma, per i latini il futuro è qualcosa che sta dietro a chi parla, mentre il passato gli si pone davanti. *Antiquus* è qualcosa che sta davanti, che viene prima nel senso che ci precede, anche in termini di importanza. Certo, è evidente l’alto valore attribuito agli antenati che si ponevano come guida maestra del vivere. Al contrario, i posterius sono proprio quelli di dopo, quelli di dietro. A loro spetterà “*l’ardua sentenza*” perché sono loro che venendo dopo saranno in grado di guardarci, come noi guardiamo i nostri antenati e giudicarci se degni di esempio o di dimenticanza. I posterius non potranno disinteressarsi perché dovranno per forza confrontarsi col loro passato che è, in realtà, l’unico orizzonte di riferimento che noi abbiamo. E questo è effettivamente vero anche oggi.

Tuttavia, noi moderni e contemporanei pensiamo l’esatto contrario, relegando il passato in secondo piano e proiettandoci in avanti verso il futuro radioso del progresso. Le radici sono profonde e sono da rintracciarsi nel Cristianesimo con la concezione lineare del tempo che porta dalla creazione alla fine dei tempi opponendosi diametralmente a quella circolare delle millenarie culture antiche. È una visione del tempo proiettata in avanti verso un futuro di salvezza. La moderna concezione della storia ci costringe quindi a una folle corsa in avanti e il nostro rapporto con gli antenati diminuisce sino a considerarli con compassione per il loro stato di arretratezza tecnologica. Non seguiamo più i nostri antenati, né ci sentiamo posterius, posti dietro a chi ci ha preceduto. Non ci sentiamo osservati dai nostri successori. In questa visione del tempo, opposta a quella degli antichi, rinunciamo a qualunque senso di responsabilità nei confronti delle generazioni future. Così ci concentriamo nella ricerca delle responsabilità dei gravi danni ambientali che la tecnologia ha causato ma continuiamo ad affidarci a essa tutti i giorni per rendere più confortevole il nostro presente rimandando al futuro e alle nuove generazioni la soluzione di problemi che noi abbiamo creato. Si tratta di un pericoloso senso di impunità nei confronti di chi abiterà il mondo dopo di noi.

Ma torniamo all’esempio del vecchio edificio. Qui la concezione dei costruttori, come si è sempre fatto, era orientata a realizzare qualcosa di ben fatto. Invece oggi siamo costretti per forza ad “*innovare*” sostituendo il “*bene*” con qualcosa di un valore diverso, il “*nuovo*”. Questo fenomeno da un secolo ha tramutato la “*qualità*” in “*innovazione*”.



IN APERTURA_Il profumo del tempo, Basilica di Santa Maria Maggiore, Lomello, Pavia.

1. Le tre Grazie, Stampa a bulino, Marcantonio Raimondi, XVI sec.



2. Le età dell'uomo, stampa, inizio XX sec.

Conseguentemente consideriamo molto più valida un'architettura innovativa che una di qualità. Innovare significa rimpiazzare, spezzare una continuità, eliminare e soppiantare. Il nuovo è sempre comunque meglio del vecchio. Il passato, anche se recente, è sempre più lontano. L'innovazione rimuove dal tempo il suo valore di durata che è essenziale per la qualità. Ogni cosa ha il suo tempo: non *Kronos*, il tempo come misura, ma *Kairos*, il tempo come compito e impegno. In realtà la qualità vuol dire durata (vedere il mio "*Gli equivoci della sostenibilità*", in *rec_magazine* 182), quindi l'usa e getta non è qualitativamente positivo ma provoca la devastante obsolescenza programmata. L'innovazione è il fattore principale della crescita (tutti i discorsi dei politici ne sono ricolmi) ma è un modello pervasivo che caratterizza l'atmosfera del nostro tempo.

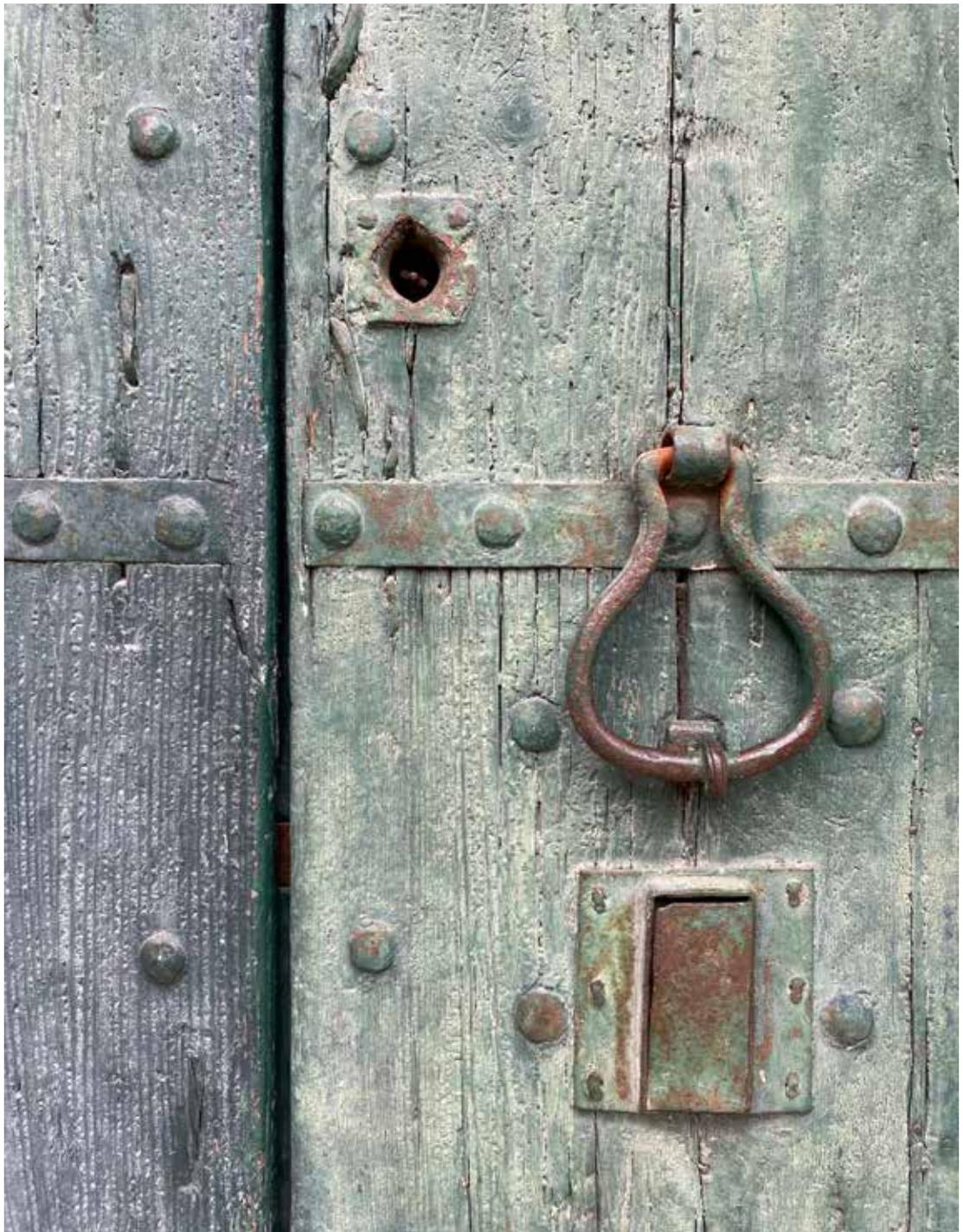
Forse, la radice di molte nostre difficoltà nel ricordare il passato e affrontare il futuro consiste in come pensiamo le generazioni e quindi il tempo. Le generazioni riguardano il senso profondo di generare ed essere generati. La generazione è una "*coorte*" di individui che nascono, crescono e si sviluppano assieme. Ciascuno di noi, vale la pena ricordarlo, è il risultato di una ininterrotta sequenza di viventi. Tuttavia, siamo abituati a considerare ogni generazione come uno strato a sé stante, che governa il presente dopo aver soppiantato quello precedente e che, a sua volta, è destinato ad essere soppiantato. Ma dovremmo tornare a considerare la vecchia idea secondo cui la vita, invece di essere confinata all'interno di ogni generazione, è articolata in una sovrapposizione collaborativa. In realtà le generazioni vivono e lavorano insieme per assicurarsi un futuro seguendo il tracciato dei loro antenati. La vita è come una staffetta, finché va avanti c'è speranza di rendere il mondo più abitabile. Le generazioni, come ha magistralmente dimostrato Tim Ingold, non si impilano stratificandosi ma si intrecciano come i fili di una corda.



3. La memoria del passato e le tracce delle generazioni, Val Camonica, Brescia.

Così la modernità per la prima volta ha voltato le spalle al passato, alla tradizione, negando la promessa che essa offre al futuro. La tradizione non vuole dire vivere nel passato ma seguire i propri predecessori nel futuro. Goethe nel *Faust* lo esprime bene: *“Ciò che hai ereditato dai padri conquistalo per possederlo”*. Non si tratta di un pensiero arretrato e conservatore ma di correggere le degenerazioni del nostro pensiero. Leon Battista Alberti suggerisce di operare con una funzione pedagogica con gli anziani della famiglia che trasmettono la loro esperienza alle nuove generazioni tramite un lessico ricco d’immagini. Dunque, dobbiamo cercare combattere il pensiero separatista che oscilla tra l’ideologia del nuovo a tutti i costi e quella che celebra il passato come patrimonio intoccabile da mummificare. Se il passato è considerato come finito andrà monumentalizzato e congelato. La tradizione non è preservare il patrimonio in una teca di vetro, ma trasmettere la vita. Nella tradizione, che non è passato trasformato in semplice eredità da conservare, vive invece il futuro. La tradizione è una verità empirica che non va mai distrutta se non a rischio di uccidere la civiltà. L’architettura vernacolare, ad esempio, non è uno stile, ma l’esatto rapporto tra luogo e intelligenza del luogo, qui è ora. Così, l’architettura non è fatta per la contemplazione ma, per essere viva, deve prevederne l’uso. Conseguentemente il nostro compito non è innovare ma rinnovare perché se si perde la continuità delle generazioni non si durerà a lungo. Le parole d’ordine sono: restauro, manutenzione, recupero, riuso, rimedio, ricerca, rinascita... tutte pratiche da articolare con cura, affetto, parsimonia, umiltà, intelligenza e timidezza. Dobbiamo rovesciare la prospettiva del nuovo come migliore del vecchio, del presente come migliore del passato, del digitale come migliore dell’analogico. Certo, non dobbiamo rifiutare il nuovo a priori ma contrastare chi opera solo in quella direzione illudendosi che il nuovo recida la vita che lo ha generato e da cui la sua stessa esistenza dipende.

In questo quadro la sostenibilità vuole dire far durare la vita intrecciando le generazioni e le loro opere. Per Tim Ingold la questione della sostenibilità non riguarda “*come possiamo continuare a fare quello che stiamo facendo con meno sprechi e impatto ambientale*”; ma piuttosto: “*che tipo di mondo ha un posto per noi e per le generazioni future*” e cosa può significare, in quest’ottica, “*andare avanti per il tutto*”. Quindi non può riguardare solo il raggiungimento di obiettivi misurabili in quanto non può appartenere solo ad alcune cose e non ad altre. Deve essere per tutti e per tutto, e non per alcuni ad esclusione di altri. Purtroppo, in Italia la politica negli ultimi anni per future generazioni è andata proprio nella direzione opposta. Dalle *Baby pensioni* del 1973, governo di Mariano Rumor (si poteva andarci dopo 14 anni di lavoro!) fino al più colossale esempio di politica industriale dell’intera storia repubblicana che nessun paese al mondo abbia mai sperimentato: il *Superbonus* (19 maggio 2020, governo Conte II).



4. Un vecchio portone,
Masseria Recupa di
Scardinale, Puglia.



5. Un palinsesto di pavimentazione, Masseria Recupa di Scardinale, Puglia.

Sostenuto da tutti ma avversato sin da subito solo da pochissimi (questa rivista ne è caparbia testimone) si è trattato anche di un pessimo affare ambientale. La più grande operazione di greenwashing della storia d'Italia (oltre ai disastri di natura tecnica) ha l'effetto perverso di provocare un enorme buco di bilancio di 220 miliardi. Ogni anno si spenderanno 40 miliardi (una legge di bilancio e mezza) sino al 2029! Questo è il lascito che trasmettiamo alle future generazioni.

Proprio per contrastare una tale mancanza di responsabilità converrebbe fare l'esatto contrario adottando la logica del dono e della restituzione, come nell'immagine classica delle tre Grazie che si tengono per mano passandosi un dono. Le Grazie sono tre: *"Perché una dà il beneficio, l'altra lo riceve, la terza lo ricambia; si tengono per mano perché il beneficio passa di mano in mano fino a tornare a chi lo ha dato per primo"* (Seneca). Bisognerebbe ispirarsi a questa antica logica per trasmettere da una generazione all'altra forme di solidarietà, restituendo quello che si è ricevuto, o meglio, restituendone di più, che è un segno di grandezza. Da una prospettiva filosofica possiamo dire che la rigenerazione, come avviene ad ogni primavera, è lo scopo o il significato della vita. Non credo proprio che possiamo sognare di risolvere presto i nostri problemi ma anziché incolpare i predecessori dei grandi errori, per ricominciare da capo con una tabula rasa, sarebbe meglio far collaborare le generazioni (condensate nei manufatti che le testimoniano) ancora insieme lungo la continua conversazione della vita. Forse, anche il restauro concepito così può collaborare a recuperare il senso di corrispondenza, di accompagnare i vecchi edifici e imparare da essi per promuovere proprio quell'atteggiamento, opposto agli imperativi della modernità, fatto di solidarietà, durevole attenzione, responsività e amorevole cura.

Bibliografia | References

- Leon Battista Alberti, *L'architettura*, Il Polifilo, 1989.
Tiziana Andina, *Transgenerazionalità*, Carocci, 2020.
Remo Bodei, *Generazioni*, Laterza, 2014.
Luciano Capone, *Superbonus come fallisce una nazione*, Rubettino, 2024.
Robert Pogue Harrison, *L'età della giovinezza*, Donzelli editore, 2016.
Tim Ingold, *Il futuro alle spalle*, Meltemi, 2024.
Franco La Cecla, *Addomesticare l'architettura*, UTET, 2024.
Nicola Perullo, *Estetica senza (s)oggetti*, DeriveApprodi, 2022.
Carlo Rovelli, *L'ordine del tempo*, Adelphi, 2017.



ISSN 2283-7558

184_novembredicembre2024

Direttore Responsabile **Chiara Falcini**
chiara.falcini@recmagazine.it

Direttore Editoriale **Cesare Feiffer**
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Vicedirettore **Alessandro Bozzetti**
a.bozzetti@studiocroci.it

Comitato Scientifico Internazionale
Area ESTERO

> **Alessandro Bozzetti, Dario Alvarez, Amnon Baror, Marcella Gabbiani**

Area PROGETTI E CANTIERI

> **Riccardo Dalla Negra, Nicola Berlucchi, Francesco Trovò, Lorenzo Jurina**

Area PAESAGGIO

> **Maria Grazia Cianci, Giovanna Battista, Angelo Verderosa, Anna Raimondi**

Area CULTURA DEL PROGETTO

> **Luca Rinaldi, Marco Ermentini, Marco Pretelli, Michele Trimarchi,**

Giulia Ceriani Sebregondi

Area TECNOLOGIA

> **Paolo Gasparoli, Marta Calzolari, Pietromaria Davoli, Marianna Rotilio**

Editore
via Dormelletto, 49
28041 Arona (NO)

rec_*editrice*

Redazione_redazione@recmagazine.it

Grafica_JungleMedia
Collaborazione Federica Moraglio

NOTA_ In questo numero alcuni articoli sono stati sottoposti a double blind peer review

RIVISTA DIGITALE PERIODICA VENDUTA IN ABBONAMENTO

6 numeri/anno – uscita bimestrale

abbonamenti@recmagazine.it

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati

Pubblicazione online a periodicità bimestrale registrata

presso il Tribunale di Verbania

n.3 del 2.03.2017 - n. cron. 594/2017

in COPERTINA_Villa Bonzi a Ripalta Cremasca. Il battacchio del portone di accesso al Museo Leonardo Bonzi (restauro timido, Ermentini Architetti, 2002).



La rivista digitale periodica dedicata agli operatori del mondo del restauro e del riuso.

Il magazine di aggiornamento e di approfondimento per chi si occupa di beni culturali e di tutela, di riqualificazione e di consolidamento strutturale.

magazine
recupero*e***conservazione**

è per tutti coloro che ritengono che conservare il patrimonio sia un piacere oltre che un dovere.

www.recuperoeconservazionemagazine.it

www.recmagazine.it

info@recmagazine.it